

Marta Garaffoni

Mi chiamo Marta Garaffoni, ho trentatré anni, e sono da sempre attiva nel mondo dell'associazionismo. Fino al 2021 sono stata parte del movimento scout come capo in servizio (sia interno, con i bambini e i ragazzi, sia extra-associativo in altre realtà sociali). Insieme a mia sorella porto avanti da anni una scuola di danza, che nel tempo è diventata il mio lavoro e che mi mette in contatto con bambini e giovani di tutte le età, dei quali cerchiamo di avere molta cura e ai quali, attraverso la danza, proviamo a trasmettere valori per noi fondamentali. Per me è importante che i giovani imparino ad avere sempre più fiducia nel fatto che, impegnandosi insieme e aiutandosi a vicenda, nella collaborazione e non nella competizione, si possono fare cose belle e importanti, che lasciano un segno luminoso nel mondo e nelle persone. All'interno degli spettacoli che mettiamo in scena cerchiamo sempre di occuparci anche di tematiche sociali e ambientali.

Ho studiato al liceo scientifico e sono passata dagli studi universitari in architettura a quelli in lettere moderne. Ho un approccio logico e filosofico alla realtà: la riflessione e la ricerca continua di risposte sono attività per me necessarie a un vivere consapevole e autentico. Allo stesso tempo, tanto l'esperienza scoutistica quanto la danza mi hanno insegnato a non fermarmi al pensiero, ma a tradurlo in azioni concrete e creative. La parola responsabilità e la parola cura sono per me dei cardini: responsabilità è quella che ti fa avvertire la necessità di fare la tua parte; cura è l'atteggiamento che, penso, oggi vada maggiormente promosso in noi stessi e nelle altre persone, verso il pianeta e i suoi abitanti.

Nel 2022 io e mio marito abbiamo acquistato un pezzo di terra spoglio nelle campagne di Cesena, e lo abbiamo riqualificato piantando centinaia di alberi comprati nei vivai e ricevuti attraverso i bandi regionali. Sul nostro terreno ospitiamo circa 90 animali che abbiamo adottato, e a piante e ad animali dedichiamo grossa parte del nostro tempo libero, delle nostre ferie, e dei nostri risparmi. Sogniamo, e in parte abbiamo già iniziato a farlo, di ospitare qui molte attività a scopo sociale, per promuovere cura e amore verso l'ambiente. L'ambiente è il primo degli sfruttati in nome del profitto, considerato solo un mezzo a nostra disposizione, e pensiamo che tornare a considerarlo come un fine da tutelare sia il primo passo per educarsi a prendersi cura anche dell'uomo.

Da oltre un anno porto avanti, insieme a mio marito e ai vari comitati regionali, una battaglia contro il metanodotto Linea Adriatica che sta venendo realizzato da SNAM. Non solo il metanodotto distruggerà grossa parte del bosco che abbiamo piantato, ma crediamo rappresenti un caso esemplare di opera pubblica volta solo al profitto di una potenza economica, che viene però spacciata come strategica e di pubblica utilità, nonostante i danni che arreca a territori vastissimi. Abbiamo portato avanti la nostra battaglia attraverso tante mail ai giornali e alle istituzioni, petizioni, scioperi e manifestazioni, tra cui due organizzate a casa nostra, cercando sempre il coinvolgimento delle forze politiche.

Non meno importante mi sembra oggi tornare a parlare di pace: è una parola che si sente troppo poco in politica, quasi fosse un disvalore o un segno di debolezza. Credo di pace si debba parlare a tutti i livelli, anche nelle piccole realtà locali, e a partire da esperienze semplici che vadano contro la frammentazione e l'individualismo della nostra società, che poi sfociano in diffidenza, distacco emotivo, se non in demonizzazione e paura del diverso. Se non ci si educa al dialogo con l'altro, si diventa vittime di propaganda e pregiudizi: associazioni, collettivi, opere sociali, ecc. presenti sul territorio, sono energie importantissime che portano un prezioso contributo alla causa della pace e, a queste, penso che la politica dovrebbe non solo guardare con gratitudine, ma essere in costante dialogo e fare il possibile per aiutarne a promuoverne le attività.